

Nota 2 corso empowerment progetto GetAp!

3 Maggio ore 18.30: Proteggersi dalla discriminazione e dallo sfruttamento

Dopo l'appello iniziale Pina Sodano di Tempi Moderni ha aperto l'incontro sul tema della discriminazione quale fatto sociale storico e quotidiano, sottolineando l'importanza della partecipazione e di testimoniare esperienze.

Per Marco Omizzolo di Tempi Moderni, la discriminazione è un concetto complesso e ampio, riguarda tutti oggi, non è una questione degli "altri". Vi sono diversi tipi di discriminazione in diversi ambienti. Possiamo essere vittime ma anche attori di discriminazione. E' una forma di allontanamento dai diritti. Nell'Agropontino si osservano uomini bianchi ricchi chiamare altri uomini con termini dispregiativi, obbligandoli alla subordinazione. Si impone l'uso del termine padrone. La discriminazione è resistente non basta una legge, occorre saper riconoscere, denunciare e mettersi in discussione, per condividere percorsi di liberazione ed emancipazione. Con il Covid ci sono restrizioni, adesso sulla comunità indiana: una testata locale in prima pagina ha messo una foto con il titolo "riserva indiana", che implica un luogo di costrizione e separazione. Lo stesso avviene per l'abitare: i meridionali al nord non trovavano case da affittare, lo stesso avviene oggi con gli immigrati. Una ricerca su abitare a Latina mostra che il 40% dei proprietari non vogliono affittare ad immigrati, per pregiudizi vari, che rafforzano la discriminazione. Cosa fare? In una società che discrimina, che produce povertà e sfruttamento del lavoro, i servizi sociali non rispondono ancora adeguatamente. Innanzitutto ci vuole informazione, avere chiaro il quadro, conoscere per poi prendere posizione, denunciare, richiamare le istituzioni a responsabilità, sostenere campagne pubbliche e mobilitare l'opinione pubblica.

Alcuni partecipanti hanno stigmatizzato il linguaggio usato di imposizione comportamenti: le modalità del parlare e gli atteggiamenti contano molto. Questo avviene anche in istituzioni locali, e nel rifiuto di lavori a immigrati.

Secondo Elio Zappone di Progetto Diritti, non sempre gli immigrati sono consapevoli che sono vittime di discriminazione, è importante informarli sui diritti. Ci sono diverse forme di discriminazione (si vedano le slide), anche a livello istituzionale (ad esempio su accesso a case popolari). Vi sono interventi della corte costituzionale che cambiano le leggi per affermare il diritto all'eguaglianza. A livello penale si interviene contro razzismo. Nel diritto civile per tutela contro effetto oggettivo di discriminazione in qualunque luogo. E' possibile chiedere risarcimenti. Su sfruttamento lavorativo si può denunciare il caporalato con nuova legge 199 del 2016. Sono stati riferiti dei casi concreti. E' importante che agli immigrati siano assicurati i documenti di soggiorno per toglierli dalla precarietà che li espone a numerose discriminazioni.

Sono seguiti interventi sull'aumento delle situazioni di pregiudizio, sulla necessità di sostenere chi denuncia, perché perde il lavoro e ha difficoltà a trovare nuove opportunità. Il nuovo piano contro il caporalato prevede assistenza, ma occorrono progetti e risorse. Ci sono diffidenze e anche ritorsioni contro chi denuncia. Occorre iniziare dai bambini a preparare una cultura contro le discriminazioni. Ma vi sono resistenze da parte di genitori e scuole.

L'intervento di Triantafillos Loukarelis, direttore di UNAR, mostra interesse ad ascoltare le testimonianze, e sottolinea il paradosso tra importanza del lavoro migrante e discriminazione.

Evidenza che se c'è diffidenza a denunciare manca fiducia, le istituzioni devono avere più credibilità, essere più capaci di ottenere fiducia, altrimenti le persone sono costrette all'isolamento e a una continua discriminazione. Importante è il ruolo dell'associazionismo come intermediario per fare la differenza, assicurare prossimità alle persone discriminate. Vi sono pregiudizi storici che ci portiamo ancora dietro. Le parole contano e sono pesanti. Occorre lavorare su linguaggio. Parte del giornalismo è violento. UNAR ha contact center per segnalazione di discriminazioni, e lavora con antenne territoriali. Ora vi è la possibilità di finanziamenti per nuove antenne quindi anche in AgroPontino. Auspica il coinvolgimento di tutti nella redazione della Strategia nazionale contro discriminazione e razzismo.

Stefania Zanda, coordinatrice del distretto socio-sanitario (che comprende i comuni di Aprilia, Cisterna di Latina, Cori e Rocca Massima), presenta l'esperienza dell'Incubatore solidale - One Stop Shop ad Aprilia, che cerca di rispondere ai bisogni di base dalla casa, alla scuola, al lavoro. Con il Covid i bisogni sono aumentati a fronte di una maggiore difficoltà a rispondere. Il distretto di Latina ha 15mila persone straniere, molti problemi linguistici, scarsa conoscenza dei servizi sociali. L'incubatore vuole superare il divario per informare e accompagnare ai servizi sociali, offre uno spazio pubblico per l'integrazione. L'incubatore lavora con le associazioni sociali per l'integrazione. L'amministrazione ha formalizzato lo spazio per l'integrazione nel 2018 con un bando pubblico creando anche una rete tra associazioni. L'amministrazione mette a disposizione la sede e la copertura delle utenze. Ci sono due postazioni di associazioni (Dialogo e Senza confine), il segretariato sociale per l'ascolto solidale con psicologi, formazione, orientamento e mediazione culturale, doposcuola per ragazzi. L'Incubatore è sostenuto con fondi FAMI attraverso i progetti IPOCAD, Impact e Prima al lavoro. I servizi sono svolti in modo dinamico in diversi luoghi, e vi sono sportelli in tutti i comuni con mediatori culturali.

Pina Sodano chiude l'incontro leggendo un brano su come gli Stati Uniti discriminavano gli immigrati italiani.